



Oasi o bomboniera?

Campli sta vivendo momenti topici per programmare, gestire e sfruttare il futuro dei propri beni culturali.

La Cattedrale si rifà il look con i restauri della facciata e della torre che, insieme a quelli della cripta, degli altari e dell'organo, restituiranno al tempio tutto il suo splendore.

L'Amministrazione ha avviato dei procedimenti per ampliare il Museo Archeologico e ultimare i lavori dell'ex convento di S. Bernardino (con quale destinazione d'uso?).

Entro il 2005 si dovrebbe (il condizionale è d'obbligo visto i precedenti) aprire il Museo d'Arte Sacra della

Soprintendenza

P.S.A.E. di L'Aquila, che farebbe di Campli l'unica città d'Abruzzo con due musei statali.

La Regione Abruzzo ha già stanziato due miliardi di vecchie lire, per ultimare il Parco Archeologico di Campovalano.

Nocella ha il suo Piano Particolareggiato, appena approvato in Consiglio Comunale, divenendo il primo centro storico comunale dotato di uno strumento urbanistico di tutela.

Già nella scorsa legislatura, si era approvato il finanziamento per i lavori di consolidamento delle scarpate sul Siccagno (ad est di Nocella e nei pressi della chiesa di S. Giovanni a Castelnuovo).

Al Palazzo Rozzi bisogna dare una destinazione: Ater o cos'altro?

Una cittadina, quindi, proiettata a valorizzare le sue risorse più rilevanti: i beni culturali e l'ambiente. Rimangono però dei dubbi.

Sul territorio, con grave rischio dell'ambiente, incombono ben dieci cave (tra vecchie e nuove) e altre sembrano profilarsi, nel futuro. Il traffico dei mezzi pesanti che ne deriva, gravante su strade non adeguate nemmeno a un transito di veicoli normali, soffocano la viabilità verso Teramo e Ascoli.

L'amministrazione ancora non assume una posizione netta sulla questione "rifiuti tossici" nella zona industriale di Campovalano. Il Tar Abruzzo, in base al ricorso della Eurorecuperi Srl di Ancarano, ha concesso la sospensiva alla delibera di revoca dell'area da

parte del Comune. Attualmente non si può escludere la realizzazione, a Campovalano (10 mila mq di superficie di cui 5 mila coperti), di un impianto industriale per il deposito e il trattamento di rifiuti speciali, capace di ricevere circa 600 t. al giorno di rifiuti pericolosi e non.

Può accadere che da mezza Italia arrivino, a Campovalano, scarichi di rifiuti tossici, con le possibili conseguenze ambientali derivanti.

Non ultimo, il fatto che le 600 t. giornaliere transiterebbero sul territorio su mezzi pesanti da sommarsi a quelli già in circolazione per il trasporto d'inerti.

Se l'Amministrazione non blocca la situazione "rifiuti tossici" e non spinge ad una regolamentazione cave, Campli diventerebbe una "bomboniera" preziosa e invivibile, attanagliata da ogni sorta d'inquinamento, invece che un'oasi di turismo culturale e religioso perfettamente godibile, cui si vuole mirare.

Il fatto che il Comune non abbia fatto richiesta di allargare parte del suo territorio (zona archeologica e centro storico) all'Ente Parco, deve far riflettere. La sinergia col Parco nazionale, contribuiva a

favorire l'attuazione di percorsi turistici. Nessun vincolo, poi, si sarebbe imposto rispetto agli strumenti urbanistici adottati (o adottabili) dal Comune, eccetto che per quelli paesaggistici.

Per finire voglio raccontare una vicenda capitata, quest'estate, a un noto professionista campliese in vacanza a Roseto. Convinti dei conoscenti "spiaggiati" a far visita alla nostra città, il professionista campliese si reca, insieme a loro, in una libreria a comperare una guida su Campli, propedeutica all'escursione turistica culturale. Sorpresa delle sorprese, di quella che era stata decantata come una delle più belle cittadine d'Abruzzo, non trovano niente. Eppure lo scaffale d'abruzzesistica della libreria era stracolmo di guide di città e luoghi teramani.

Il Direttore responsabile



Scuola media

Campli: una storia di mala gestione di Nino Di Emidio

La Scuola Media di Campli è stata dichiarata inagibile con provvedimento del Sindaco dott. Mauro Stucchi e l'attività didattica trasferita nei locali di nuova costruzione, adiacenti alla scuola dell'infanzia in Castelnuovo, destinati inizialmente ad ospitare l'asilo nido.

Si tratta di una decisione ragionevole, motivata e responsabile che chiude un capitolo tormentato di una vicenda iniziata nel gennaio 2001, quando, a seguito di un sopralluogo nella Scuola Media, i Vigili del Fuoco intimarono al Comune di Campli di eseguire una verifica strutturale dell'edificio e di predisporre i conseguenti lavori di consolidamento.

Ai Vigili del Fuoco faceva eco una richiesta di informazione della Prefettura di Teramo circa i provvedimenti urgenti adottati per l'edificio in parola dall'Ente locale a salvaguardia della pubblica incolumità.

La Giunta Comunale procedette così a conferire incarico agli Ingegneri Carlo Taraschi e Franco Fabio al fine di verificare l'idoneità statica dell'edificio.

La notizia delle precarie condizioni della Scuola cominciò a circolare in paese e tra i genitori degli alunni si diffuse un senso di inquietudine e insicurezza, accresciuto dal silenzio degli Amministratori e dell'Autorità scolastica che si astenevano dal fornire notizie o anche semplici ragguagli.

Nel marzo del 2003 i Tecnici incaricati depositavano un elaborato che suggeriva di: 1) estendere l'indagine alla struttura dell'intero edificio; 2) procedere ad una indagine geognostica del sottosuolo su cui poggiano le fondazioni; 3) valutare i materiali delle strutture con funzioni di basamento.

I Tecnici ritenevano necessario inoltre operare a breve il consolidamento dei solai del 2° e 3° piano dell'Edificio e monitorare le lesioni capillari, specialmente delle travi, con appositi misuratori.

È ragionevole pensare che gli Amministratori abbiano immediatamente trasmesso le risultanze della perizia al Dirigente Scolastico, in quanto in capo al medesimo incombono gli obblighi di elaborare un documento di valuta-

continua a pag. 2

Speciale

Campli scomparsa



Duomo: mattone sì... mattone no
Cesenà: si restaura S. Lorenzo
pagina 5-8

L'unione fa la forza

"Campovalano viva" propone alle associazioni presenti sul territorio una forma di collaborazione per obiettivi comuni. pagina 4

Poesia dedicata ai campliesi

"Campli" è il titolo di una poesia del 1928 di Vincenzo De Carli, oggi quasi sconosciuta. pagina 11

Ai piedi de "Il Monticchio" di Rosaria Adriani

Tra le frazioni del nostro comune, Battaglia gode di una splendida posizione paesaggistica e storica: "Tra i due Regni" come titola l' insegna di benvenuto, a ridosso del Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga.

Un punto strategico da valorizzare sia per il paesaggio, sia per le pluricentinarie tradizioni che il paesino conserva tutt'oggi. Questo lo spirito che ha animato i battagliesi, i quali lo scorso 12 Agosto presso l'ex scuola elementare di Battaglia hanno dato vita all'Associazione "Il Monticchio".

Il presidente, Dott. Adriani Pietro, giovane odontoiatra, ha sottolineato con spirito di intraprendenza: «Il nostro intento è quello di organizzare momenti ricreativi tra battagliesi e non in modo da coinvolgere giovani e meno giovani, donne e uomini, bambini e ragazzi. Per troppo tempo è rimasta nascosta la volontà di organizzare manifestazioni che attestino l'alto valore socio-culturale di paesi come il nostro all'interno di un Parco che attualmente non offre molte possibilità. Ciononostante, lo stesso Parco durante l'anno è ampiamente frequentato da persone di ogni sorta che svolgono le più disparate attività: trekking, parapendio, motocross, free climber, mountain bike e il tutto avviene sotto la totale indifferenza di tutti. Valorizzare questa risorsa nell'ambito comunale come centro di aggregazione sociale sarà il nostro compito principale».

Il Segretario dell'Associazione, Domenico Ciprietti, dinamico pensionato, vanta un'esperienza pluriennale nella partecipazione attiva a circoli e associazioni e nell'allestimento di feste patronali.

Tutti i soci fondatori, stimolati dalle proposte ed incentivi del Sindaco Dott. Mauro Stucchi,

intendono promuovere manifestazioni culinarie, come sagre e degustazioni di prodotti tipici della più antica tradizione del luogo (già in calendario per il prossimo luglio) e manifestazioni culturali e ricreative di ogni genere, tra cui spicca il teatro dialettale, interpretato dai battagliesi stessi, che già in passato si sono distinti per la loro allegria nella recita in vernacolo.

Il recupero dell'ex edificio scolastico, rimasto abbandonato per anni, è uno degli obiettivi più urgenti che l'associazione si pone: una volta ristrutturato, l'edificio sarà la sede ufficiale de "Il Monticchio" e il luogo di incontro e di svago tra i soci, i quali contano di poter organizzare, durante tutto l'anno, varie occasioni di ritrovo, stimolando in qualche modo la coesione tra gli abitanti e i visitatori e la crescita culturale e sociale di Battaglia e del comune di Campli.



Quarantennale della Sagra

L'appuntamento estivo camplese per eccellenza, come al solito è stato un grosso successo di pubblico, grazie anche all'operato della Pro-loco. Quest'anno, però, doveva essere una sagra adatta a un "quarantennale", un'occasione ghiotta per promuovere il riconoscimento Dop. Per esempio è mancato un convegno scientifico capace di coinvolgere istituzioni come l'Arsa della Regione Abruzzo, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise di Teramo, lo Slow Food Abruzzo, l'Associazione cuochi di Villa S. Maria ecc. Istituzioni che avrebbero apportato un notevole contributo anche nell'asaggio della Giuria. Una giuria in cui non deve mai mancare il contributo di buongustai camplesi, da sempre avvezzi a esaltare le proprietà della porchetta, oggi conosciuta come "di Campli". Il quarantennale era anche l'occasione per promuovere un corso di vini da abbinare alla porchetta, diretto dall'associazione sommelier. Lo stesso poteva essere il primo momento di associazionismo dei produttori camplesi di porchetta, utile sia all'ottenimento dei parametri relativi alla Dop, sia alla promozione diretta del prodotto. L'evento, in fine, era l'occasione giusta per organizzare mostre fotografiche storiche sulla sagra, documentarie sul maiale e degustative di altri prodotti locali a base di carne di maiale o da abbinare con essa.

Scuola

dalla prima pagina

zione dei rischi, di predisporre le opportune misure di sicurezza e di redigere un programma di informazione.

Di fatto però il Dirigente scolastico non ha fornito alcuna informativa ai genitori, non ha promosso un confronto con gli organi scolastici né ha risposto a richieste epistolari sullo stesso oggetto.

È possibile allora che il Comune non abbia trasmesso l'esito dell'indagine tecnica alla Direzione della Scuola. In tal caso come mai il Dirigente Scolastico, che era a conoscenza dell'indagine in corso, non si è attivato per avere notizia delle conclusioni?

Tanto più che il Ministero della P.I. pone a carico delle Istituzioni scolastiche l'obbligo di informativa e l'aggiornamento continuo dei dati sulla sicurezza. (Circolare 85/2001)

Al momento del deposito della perizia (marzo 2001) l'Amministrazione Comunale disponeva di fondi cospicui (circa 500.000 €), in parte erogati dalla regione Abruzzo, per la manutenzione straordinaria e la ristrutturazione degli edifici scolastici.

Eppure la Giunta comunale, ignorando le risultanze della perizia citata, con una delibera criticabile e riprovevole (n. 121 del 12/7/ 2003) e in dispregio dei principi enunciati nella Legge 626/94 sulla sicurezza e la riduzione dei rischi, destinava i fondi per esecuzioni di opere di tinteggiature delle facciate, impianti di

illuminazione, recinzioni, pavimentazioni esterne, piantumazioni, sostituzioni infissi nelle Scuole di Campli, S.Onofrio e Campoalano. Si tratta di interventi senz'altro utili, non di urgente necessità, ma soprattutto di facile percezione visiva.

Del resto, con le elezioni comunali alle porte, agli amministratori interessava esaltare e mettere in luce il proprio operato. Nella mente dell'avv. Antonietti e della sig.ra Vanni, candidata a succedergli nella carica di sindaco, si affollavano ricorrenti e tormentosi pensieri di formazioni agguerrite pronte a scalfarli dal potere. La maggioranza consiliare doveva comporre le forze in sinergie potenti contro avversari temibili ed anche circostanze avverse che potevano pregiudicare l'esito della contesa: dall'inchiesta giudiziaria sull'acqua inquinata all'ormai scomodo impianto di smaltimento dei rifiuti tossici di Campoalano. Sulla sicurezza della Scuola Media di Campli meglio non pronunciarsi: il problema poteva essere rinviato sine die.

Eppure la relazione degli ingegneri Taraschi e Fabio parlava chiaro: l'anno scolastico 2002-2003 poteva essere portato a termine: dopo si sarebbe dovuto intervenire con determinazione. Contro tale parere tecnico l'edificio è stato regolarmente utilizzato per le attività didattiche dell'anno scolastico 2003-2004, esponendo a rischio e pericolo studenti ed operatori scolastici. Di chi le responsabilità se in tale periodo si fosse verificato un evento calamitoso?

Dell'Ente proprietario, del Dirigente scolastico, di tutti e due?

Fortunatamente sono intervenute due circostanze che hanno determinato una svolta nella vicenda: 1) il controllo degli edifici scolastici regionali, disposto dalla Regione Abruzzo la scorsa primavera; 2) la sconfitta nelle elezioni amministrative della lista capeggiata dalla sig.ra Vanni.

Il sopralluogo dei tecnici regionali nella Scuola Media ha evidenziato uno stato di degrado ancor più preoccupante e tale da imporre la inagibilità, in considerazione anche dell'elevata vulnerabilità sismica del territorio camplese. La sconfitta del gruppo di potere Antonietti ha consentito un riesame sereno e scevro da preconcetti, per cui i nuovi amministratori, più sensibili alla cultura della prevenzione e della sicurezza, hanno optato senza alcun dubbio per il trasferimento della sede scolastica. Il Sindaco dott. Mauro Stucchi, con senso di responsabilità, ha emesso il provvedimento conseguente.

Nella seduta del Consiglio comunale del settembre scorso, in cui si è trattato il problema della Scuola, l'avv. Antonietti e la sig.ra Vanni, dai banchi dell'opposizione, hanno riaffermato con arroganza l'agibilità dell'edificio, contro ogni parere tecnico, provocando lo sconcerto tra i componenti il consesso comunale ed il pubblico presente.

Per tale gesto non è esagerato parlare di cinismo.

Nino Di Emidio

Appalti per l'Arte Sacra

La parte burocratica per l'assegnazione degli appalti atti al restauro dei reperti da musealizzare nell'istituto Museo d'Arte Sacra di Campli, è stata finalmente esplicitata. La procedura per l'assegnazione degli appalti si è conclusa, ma alcune ditte hanno fatto ricorso. Il Museo sembra pronto per essere attivato alla fine del 2005. Intanto le due Soprintendenze aquilane, la BAP e la PSAE (prima unite nella BAAAS), si contendono la proprietà dell'edificio (ex convento Celestino di S. Onofrio) del Museo gestito comunque dalla PSAE. Le lungaggini non finiscono mai. Sarebbe opportuno indire da parte dell'Amministrazione comunale, un incontro chiarificatore tra i responsabili delle Soprintendenze, la Curia Vescovile teramana, e una delegazione di cittadini campllesi.

Viabilità

Nella seconda metà di ottobre i Presidenti delle Province di Teramo e Ascoli Piceno, rispettivamente Erminio D'Agosino e Massimo Rossi, hanno raggiunto un protocollo d'intesa per rafforzare la richiesta di finanziamenti della tratta che dalla Mezzana deve congiungersi alla S. Nicolò - Garrulo - Castel di Lama. Progetti futuri comuni per avvicinare le due province, tramite viabilità, turismo, Parco e Prusst. Speriamo bene, anche per l'opportunità di sviluppo del territorio di Campli. La sola ultimazione della Garrulo - S. Nicolò - Castel di Lama, darebbe al Comune di Campli una condizione viaria non più d'isolamento.

La Pentaferte riduce il personale

La fabbrica di siringhe e presidi medici già nel giugno scorso ha fatto ricorso alla mobilità per 44 dipendenti. Adesso l'azienda sopprime un altro reparto, quello per la produzione delle cannule, con la richiesta di mobilità per i 12 dipendenti componenti l'organico. La fabbrica campllese, al momento dà lavoro a circa 110 dipendenti, le mediazioni sindacali cercano di salvaguardare i posti dei lavoratori, ma la nuova richiesta di mobilità, dopo appena quattro mesi, fa preoccupare. Un chiarimento, con i responsabili dell'azienda, è auspicabile dal Primo Cittadino, sia per stare vicino al momento critico della fabbrica, sia per far sentire una presenza interessata alle famiglie dei lavoratori in pericolo di occupazione.

Hotel Scalasanta

La struttura recettiva campllese punta sul patrimonio culturale e religioso locale

L'annuale "festa del promosso", della scuola di recupero Eurostudi, quest'anno si è svolta (il 3 ottobre scorso) presso il salone delle feste dell'hotel Scalasanta a Campli.

Con particolare solennità, si sono ritrovati a festeggiare i 70 maturandi e le 46 idoneità più di 200 persone, molte delle quali hanno partecipato a una visita guidata del Duomo, del Santuario della Scala Santa e del Museo archeologico. Diverse autorità e rappresentanti di associazioni del territorio hanno partecipato alla manifestazione, conclusasi con un luculliano pranzo. La finalità di corsi di formazione politico culturale a vari livelli, tra cui anche il recupero anni scolastici per il conseguimento del diploma e corsi per il superamento di esami universitari, di mostre e convegni, rientrano nello statuto della nuova società che gestisce l'Hotel Scalasanta. Il professor Berardo Tassoni, proprietario della struttura, ha approntato una sala polifunzionale, già sfruttata per convegni elettorali, feste di laurea ecc., capace di legare l'Hotel sempre più al territorio e alla cultura campllese. L'albergo vuole essere anche una struttura re-

cettiva per corsi di preparazione e riqualificazione o stage aziendali, necessari a ditte e società imprenditoriali, che nella sala polifunzionale possono trovare uno spazio adeguato alle circostanze.

Una notevole iniziativa sono "I week-end dell'anima"; un'offerta dell'Hotel «dal clamore al silenzio per ridare energia all'anima e al corpo, lucrando indulgenza plenaria presso il Santuario della Scala Santa in Campli». Tre giorni, tutto compreso, a 150 euro.

Per fine anno, invece, l'Hotel Scalasanta organizza un cenone con ballo, particolarmente vantaggioso sotto l'aspetto economico (50 euro), predisposto a favorire un incontro di campllesità. Un'operazione non prettamente commerciale, ma di aggregazione, promozione, conoscenza e simpatia. L'Hotel, infatti, ha attivato anche un servizio di ristorazione improntata a qualità, tradizione, professionalità. Per informazioni può essere consultato il rinnovatissimo sito internet www.hotelscalasanta.it pubblicato in ben 4 lingue.

CAMPLI NOSTRA NOTIZIE

Aut. Tribunale di Teramo - Registro Stampa
n° 477 del 10/12/2002

Direttore Responsabile
Nicolino Farina - cell. 380.3258440
e-mail: nicolino.farina@tin.it

Direzione e Redazione
Piazza Vittorio Emanuele II - 64012 Campli (TE)



Periodico dell'Associazione
CAMPLI NOSTRA
Presidente Francesco D'Isidoro

Redattori

Andrea Cantonesi, Maurizio Ferrucci,
Bernardo Fratoni, Coriolano Germe, Dario Michilli,
Barbara Pomponi, Donatella Stucchi,

Collaborazioni

La direzione si riserva di apportare modifiche che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegneranno. La responsabilità delle opinioni resta personale

anno II, numero 7, ottobre-dicembre 2004
(chiuso il 28 ottobre 2004)

Distribuzione gratuita
Stampa Deltagrafica Teramo

Si ringrazia il sig. Antonio Alleva per la
valente collaborazione



benvenuti a tutti i Campllesi al nostro



Ristorante

GRAN CENONE DI FINE ANNO!

Menù di qualità e di tradizione
Servizio professionale, ballo e animazione
Sala ristorante e bar completamente rinnovati
Prezzo tutto compreso € 50,00

per chi desidera pernottare e visitare Campli
l'Hotel propone

30-31 dicembre e 1° gennaio
3 notti/pensione completa € 150,00

31 dicembre, 1 e 2 gennaio
3 notti/pensione completa € 150,00

settimana dal 31 dicembre al 5 gennaio
7 notti/pensione completa € 350,00

PRENOTARSI IN TEMPO: TEL. 0861.569532

www.hotelscalasanta.it

brindiamo insieme per una Campli più in fiore

L'unione fa la forza a cura Associazione culturale e ricreativa "Campovalano viva"

Associazioni culturali: maggiore collaborazione per obiettivi comuni

In un territorio a grande valenza turistica ambientale, caratterizzato dalla presenza di monumenti, chiese, musei, il lavoro svolto dalle associazioni è d'importanza fondamentale per la promozione turistica legata alla divulgazione delle nostre tradizioni culturali, gastronomiche ed artistiche. L'amministrazione comunale demanda volentieri questi compiti alle associazioni, specialmente in un territorio particolarmente vasto come quello del comune di Campli, con un contributo spesso irrisorio, assicura un grande ritorno in termini di divulgazione della propria immagine e le associazioni diventano punto di riferimento organizzativo culturale ricreativo.

L'Associazione culturale ricreativa "Campovalano Viva" si è fatta promotrice, qualche giorno fa, di un'assemblea tra i responsabili delle associazioni culturali e Pro-loco esistenti nel comune di Campli. Erano presenti i rappresentanti di tutte le associazioni invitate. La riunione è stata veramente interessante e sono state gettate le basi per una collaborazione ad ampio raggio affrontando numerose problematiche.

Concordare insieme un calendario di manifestazioni ed eventi culturali da fare sul territorio, evitando le sovrapposizioni e duplicazioni che spesso capitano è stato il primo tema affrontato. La realizzazione di un evento implica degli sforzi notevoli sia in termini di costi sia di tempo. Cooperare tra associazioni per realizzare un evento culturale ricreativo usufruendo dell'appoggio promozionale, (anche tramite passa parola) informativo, (sfruttando le conoscenze acquisite da altri), organizzativo (utilizzando materiale già in possesso) che

ognuna potrà mettere a disposizione, potrebbe essere la soluzione al miglioramento di un evento sotto tutti i punti di vista.

"Collaborazione" è stato il motivo di tutta la riunione e quest'articolo n'è l'esempio pratico. Si è parlato anche di manifestazioni unitarie che potrebbero essere svolte su tutto il territorio campliese.

Quel che tutti hanno riscontrato è stata la mancanza di partecipazione dei giovani, sia all'interno delle associazioni sia in termini di partecipazione alle manifestazioni. Da parte di tutti i presenti, è stata manifestata la massima attenzione affinché il nostro impegno possa mirare a organizzare eventi che possano coinvolgere direttamente anche i giovani. Altro tasto dolente, è stato il riscontro unanime sulla modesta partecipazione alle manifestazioni a carattere culturale che non hanno finora avuto un gran successo di pubblico locale, ma notevolmente apprezzati altrove (vedi rassegna di musica etnica o musica classica). Insieme, dovremo continuare a promuovere, con maggiore determinazione e sforzo economico, traguardi culturali ambiziosi, per raggiungere anche un pubblico distratto da eventi più "commerciali".

L'obiettivo unanime è stato quello di promuovere manifestazioni che, in ogni modo, contribuiscano a far conoscere, come già premesso, il nostro territorio pieno di ricchezze naturali, storiche, artistiche (santuari, musei, necropoli, chiese) oltre alle note specialità gastronomiche (porchetta, tartufo) e quant'altro. Tali manifestazioni potrebbero fornire un impulso considerevole allo sviluppo turistico del nostro comprensorio per noi unica vera fonte di

ricchezza che potrebbe essere ulteriormente rafforzato con l'inserimento all'interno del territorio dell'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Tali considerazioni certamente "cozzano" con il disagio ambientale avvertito da tutte le associazioni con particolare riguardo alla problematica delle cave e al transito dei relativi mezzi pesanti che non agevolano certo un adeguato sviluppo turistico e danneggiano l'immagine del nostro territorio. Visto poi che la riunione si è tenuta presso i locali della chiesa di San Pietro, inevitabilmente si è finito di parlare della cava che interessa l'area circostante.

Da voci ricorrenti, sembra che la cava sia in procinto di partire, anche perché, pare, che in seno all'ultima conferenza dei servizi, tenuta presso la regione, il Comune di Campli abbia espresso parere favorevole alla coltivazione senza tener conto del vincolo cimiteriale che vieta la costruzione e la possibilità di qualsiasi attività per una fascia di rispetto di 200 metri come previsto dalla legge.

Lo sdegno è stato unanime, un Parco archeologico sul quale la regione, la provincia, il comune, hanno impegnato ultimamente 1.000.000 di euro, sarà deturpato da una cava! Se le cose stanno veramente così si prevedono battaglie ambientali comuni.

A tale proposito l'Associazione "Campovalano Viva" nel frattempo, si è fatta carico di chiedere un incontro con il Sindaco per avere chiarimenti e spiegazioni in merito, invitando all'incontro anche i rappresentanti delle altre associazioni che si sono dimostrati particolarmente sensibili e partecipi al problema.

Pallacanestro: l'avventura continua

Dopo dieci anni straordinari, vissuti alla "grande" tra la B Eccellenza e la B 2, la Campli cestistica sembrava finita con la vendita del titolo sportivo al Silvi. Ma, come un'araba fenice, dalle ceneri della vecchia società è sorto un nuovo nucleo dirigenziale capace di risollevarle le sorti cittadine del basket.

Il percorso si presentava durissimo, bisognava ripartire dalla serie D.

Grazie alla Pallacanestro Nino Di Annunzio la squadra campliese è stata ripescata in serie C2, per meriti sportivi, dalla Fip abruzzese.

Tra i protagonisti dell'attesa risalita, metaforicamente quasi un "ritorno" dall'inferno, sono da annoverare il Presidente Franco Tenerelli e il Direttore generale Enzo Borgognoni. Così Enzo racconta le amarezze e le speranze di questa nuova avventura: «Non è facile ricominciare da capo. Per tante stagioni abbiamo vissuto la pallacanestro ad alti livelli, la nostra città si è fatta conoscere in tutta Italia grazie al basket. Quando abbiamo ceduto il titolo sportivo, i nostri tifosi hanno pianto perché il basket qui è una fede. Ringraziamo la federazione per la fiducia che ha riposto in noi con il ripescaggio in C2 e ripartiamo con entusiasmo, cercando di tornare, nel più breve tempo possibile, ai livelli degli anni passati».

Il Presidente Franco Tenerelli, dirigente della vecchia guardia con alle spalle un'attività agonistica cestistica, ha puntato subito tutto sull'immediato futuro, approntando una squadra competitiva che, senza mezzi termini,

fosse capace di centrare al primo "colpo" la serie superiore.

Prima di costruire la squadra si è pensato alla panchina. Era necessario un allenatore d'esperienza per ricostruire un ambiente vincente, per mettere su una squadra divertente dal gioco brillante. Vincenzo Romano, risponde a pieno a queste caratteristiche, è l'allenatore che la piazza campliese ha avuto modo di stimare già due anni fa in B Eccellenza. Il coach è venuto a Campli ben motivato per impiantare un ciclo duraturo e affrontare una stagione lunga e impegnativa.

A livello giocatori il Campli schiera sul campo un buon numero di atleti locali: i giovanissimi dal futuro roseo, il play Davide Gentili e la guardia Davide Fratoni; i fedelissimi dei colori biancorossi, la guardia Emiliano Impaloni, la guardia Pancrazio Gentili e il pivot Enrico Zorzi, il capitano, esempio di atleta forte di tecnica e intelligenza tattica. I nuovi arrivati sono: il play casertano Giovanni Pappacena, ex Iglesias (C1), dotato di una buonissima conoscenza di gioco; l'ala del Teramo Basket Giorgio Palantrani, ex Giulianova (C1), giocatore grintoso, istintivo e tecnicamente capace; il pivot d'esperienza dalla gran carica agonistica Tonino Caivano, ex Giulianova (C1) e S. Benedetto (C2); la guardia argentina Juan Seia, ex Castelraimondo di Macerata (C2), giocatore completo dalla mano calda; la play-guardia argentina Luciano Lescano, proveniente dal campionato spagnolo, velocissimo



nel gioco offensivo; l'ala-pivot statunitense Corrie Barnett, ex L'Aquila (C2), atleta dalle grandi doti fisiche e tecniche.

Conclude Borgognoni: «Tentiamo con umiltà la nuova scalata, forti dell'appoggio del nostro pubblico che, nonostante la serie inferiore, non ci ha abbandonato. Abbiamo anche il sostegno morale di tante società e uomini di sport della penisola che in questi mesi ci hanno manifestato solidarietà e simpatia».

La solidarietà più consistente arriva, però, proprio da Campli. Da poco si è ufficializzato il nuovo sponsor della squadra, la Inerti Ferretti, industria campliese di lavorazione e riciclaggio di materiali inerti della famiglia Di Carlo.

Le prime cinque giornate hanno visto la Inerti Ferretti Campli, alla stregua di un rullo compressore, aggiudicarsi tutti gli incontri. Ora è prima in classifica. La voglia di parquet più consoni al suo linguaggio è palese.

Mattone si ... mattone no

Si restaura la facciata del Duomo, ma ancora si discute sull'intervento da effettuare



Nell'ambito delle opere pubbliche, relative al programma quadro (Apq) sui beni culturali, per la riqualificazione, la conservazione, la tutela del patrimonio storico, artistico, culturale della Regione, si sono

avviati a Campli i lavori per il restauro e la valorizzazione della facciata della Cattedrale e della torre.

Molta è l'attesa nella cittadina Farnese; primo, perché non è a tutti chiara la natura dell'intervento, secondo perché si va ad operare su una piazza tra le più belle d'Abruzzo.

La stessa titolazione del Duomo, S.Maria in Platea, lascia intendere quanto questa piazza rappresenti il cuore pulsante della città dalla fine del Duecento. In quest'epoca la piazza è delimitata dalla costruzione del Palazzo del Parlamento e dalla navata centrale di S. Maria in Platea e vi si svolge già, il mercato settimanale. La volumetria attuale della piazza si ottiene nella prima metà del cinquecento, quando si accorcia di un'arcata il Palazzo del Parlamento, per far posto a un nuovo palazzo signorile, e si costruiscono le due navate laterali della chiesa di S. Maria in Platea.

L'interno della chiesa si trasforma così come lo vediamo oggi nella seconda metà del settecento, quando lo stuccatore-architetto ticinese Canturio, realizza l'attuale struttura decorativa dell'edificio sacro, caratterizzata dalle statue dei santi che scandiscono in modo ritmico il cornicione della navata centrale, evidenziando il superbo soffitto ligneo dipinto dal chietino Teodoro.

Alla fine del Settecento, per equilibrare lo stile interno della chiesa, la facciata duecentesca (simile a quella del Duomo di Teramo), forse in precarie condizioni strutturali, viene sostituita con l'attuale per opera di Giovanni Fontana da Penne.

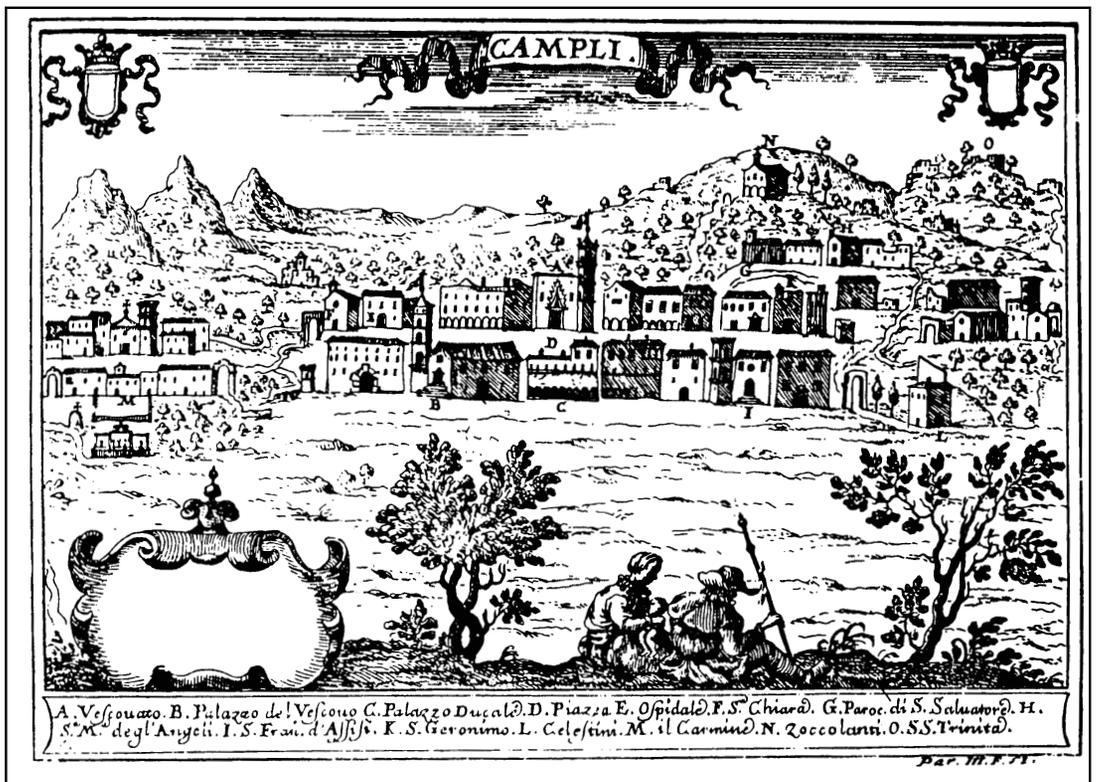
Costruita in mattoni, la facciata si intonaca (con la chiusura di due finestroni) durante i restauri ultimati nel 1956, per opera della Soprintendenza ai Beni Culturali di allora. Oggi il problema si ripresenta di nuovo. Si prova a fare dei saggi sulla facciata per capire s'è possibile ripristinare il mattone a vista. Cinquant'anni fa, però, si scelse la via dell'intonacatura perché si ritenne che questa era la progettualità originaria del Fontana. Così è anche il mio parere: l'effetto dell'attuale facciata si deve giocare tutto sulla scelta cromatica degli elementi architettonici. Le colorazioni appropriate potrebbero restituire un'immagine della facciata molto più spettacolare dell'attuale. Il colore "monocorde" del mattone, invece, non gioverebbe a esaltare il concetto architettonico Settecentesco della facciata, anche se per alcuni si intonerebbe meglio all'equilibrio della piazza certamente concepita prima, ma con stili che vanno dal

romanico al barocco.

Interessante sarebbe, invece studiare delle statue (Immacolata Concezione, S. Pancrazio, S. Maria in Platea), in bronzo o altro materiale, da inserire armoniosamente nelle tre nicchie della facciata.

Staremo a vedere. All'interno restaurati gli altari del settecento e quello rinascimentale di Sebastiano da Como, si procede al restauro della cappella Rozzi e dell'organo.

La cripta, invece è già in restauro (chiusa al pubblico) da quattro lunghi anni.



Casa
del
Caffè

*articoli da regalo • confezioni •
bomboniere • consegne a domicilio*

Campli (Te)
 Via del Monastero (vicino al Conad)
 Tel. 348.7383728

CESTI NATALIZI SU ORDINAZIONE

Campli scomparsa - Anni '40-'50



Piazza della Misericordia - il traliccio del canestro per il gioco della pallacanestro è tenuto da alcuni tronchi in pietra di colonne. Altre sezioni di colonne si intravedono attraverso il portone.



Altare maggiore del Duomo - di grande effetto la sistemazione della statua dell'Immacolata. I due angeli ai lati, chi sa che fine hanno fatto? La balaustra in pietra del primo Cinquecento e i grandi candelabri in argento, oggi scomparsi sono ben visibili



Via S.Paolo - si nota ancora integro l'orto murato oggi trasformato in "Piazza della Scala Santa". La via per il fosso Siccagno è ben delineata e ancora curata.



L'antica via - la foto panoramica scattata dalla strada per Padula, facciata verso fosso Siccagno, oggi scomparso. A sinistra è ben visibile



Via del Sole - sono ben evidenti le case del piccolo quartiere completamente demolito per far posto alla piazza grande della Misericordia. Più a destra sono visibili l'orto murato e la casa che hanno lasciato il posto all'attuale opificio.

Capocastello visto dall'alto - via Farnese è ben visibile nella sua tipologia originaria, con i ruderi delle case lungo fosso Siccagno. La chiesa di S. Antonio è ancora in "piedi", seppur senza tetto. Via Carrese ancora non viene "sventrata".



Convento Celestino di S. Onofrio - foto scattata da Piazza di Capocastello. A sinistra è ben visibile il convento di S. Onofrio ancora integro con l'antica viabilità.



le, mostra la via del sole con ancora qualche rudere di casa affacciata sulla strada che da capo Campoli scendeva verso Nocella.



Capocastello (1) - la foto mostra la viabilità originaria verso la "Villa" (Campoli). Si nota, a destra, il Convento di S. Onofrio ancora integro.



Capocastello (2) - la situazione urbana della piazza di Capocastello prima dell'apertura di via Carrese. A destra di via Farnese (allora la via principale) si notano le case attigue al fosso Siccagno, oggi scomparse.

San Lorenzo di Cesenà si restaura

Sono in fase di progettazione avanzata, per opera degli ingegneri Michele Ciutti e Lorenzo Ciutti, gli studi sui lavori di consolidamento della chiesa e della casa parrocchiale di S. Lorenzo a Cesenà.

La chiesa di S. Lorenzo è sita a Cesenà (Cesenano) un villaggio documentato fin dall'anno 891. Lo studio della toponomastica, però, colloca l'abitato ancora più indietro nel tempo. Il toponimo deriva da *Cesenano* che dall'uso parlato locale si trasforma nella voce tronca *Cesenà*. *Cesenano* è toponimo prediale romano che qualche studioso ipotizza risalente ad un antroponimo di origine etrusca *Keisna*. Il borgo di Cesenà si trova nei pressi della via di comunicazione che i romani tracciano per raggiungere l'Adriatico, vale a dire la Salaria prima della conquista della vallata del Tronto. In pratica la strada che, dal passo tra le montagne di Campli e dei Fiori, arriva a Tortoreto e al mare.

Sulle colline camplesi, è significativo il Santuario della SS. Trinità, costruito su un tempio pagano romano, dedicato probabilmente a Giove. I Romani usano costruire templi divinatori lungo le nuove strade di grande flusso. Trinità e Cesenà, ancora oggi, sono comunicanti dalla strada che ricalca la primordiale Salaria.

I resti del sarcofago romano paleocristiano del negoziante di marmi Aurelio Antronico di Nicodemia, del V secolo, conservato nella chiesa di S. Pietro a Campovalano, è una testimonianza inconfutabile della precoce evan-

gelizzazione del territorio.

La dedicazione a S. Lorenzo, poi, da sola può ricondurre l'edificazione originaria della chiesa ai tempi vicini ai primi martiri cristiani. Lorenzo è uno di questi martiri, ucciso dai romani, "grigliato" sui carboni ardenti, il 10 agosto, come vuole la tradizione, del 258. Il culto cristiano dei santi, infatti, è un fenomeno conosciuto nell'area mediterranea a partire dal III-IV secolo. Nel culto di un santo si riconosce una capacità divina persistente, capace di proteggere e perdonare gli abitanti di una località sempre in crescita e percossa da tensioni. Si spiega così lo sviluppo del culto del Santo Patrono. S. Lorenzo è il Patrono di Cesenà.

Secondo i concetti espressi sulla toponomastica, sull'antica viabilità e sull'uso cristiano di adorazione ai martiri è ipotizzabile riferire il primo nucleo strutturale della chiesa di S. Lorenzo in Cesenà, all'epoca della primordiale cristianizzazione avvenuta in Abruzzo e nel teramano.

L'evolversi del tempo e le vicissitudini storiche non hanno permesso la conservazione di quel primo nucleo, ma l'istituzione ecclesiale dedicata al patrono S. Lorenzo, unitamente al luogo, rimane di per sé un "reperto" storico-cristiano antichissimo, sempre in vita e ancora in uso secondo la destinazione originaria.

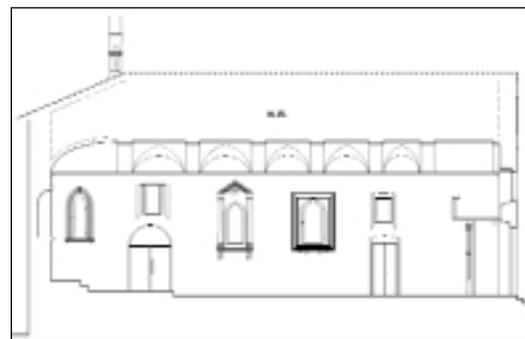
Le prime notizie documentarie della chiesa di S. Lorenzo risalgono al 1277, ma già a quell'epoca è soggetta al convento agostiniano di S. Onofrio «ad *Cesenanum*».

Alla fine del Quattrocento, però, il convento agostiniano di Cesenà, viene soppresso dal papa Innocenzo VIII. Il titolo di priorato di esso viene trasferito al convento Celestino di S. Onofrio di Campli. Nicola Palma, nella *Storia della città e diocesi di Teramo*, così ne parla: «*Soppresso il monastero di S. Onofrio di cui S. Lorenzo ad Cesenanum era divenuto vicariato, ha questo recuperato il proprio titolare: e perché la restituita parrocchia ha avuto la dotazione del Re sui fondi del patrimonio ecclesiastico*



Chiesa di San Lorenzo a Cesenà: anni '40

regolare, si è riconosciuta di Real patronato. Al primo de' nuovi istituiti il Vicario del Vescovo Pezzella non è stato avaro del titolo di Abbate, per la grande ragione che la cura abituale delle anime era per lo avanti addossata ad un Abbate di Celestini. La parrocchia di Cesenà abbraccia pure villa Camera ...». Fino al 1827 i Cappellani Curati sono dipendenti dei regolari Celestini (della badia di S. Onofrio di Campli), in seguito sono Parroci titolari.



Chiesa di San Lorenzo a Cesenà: sezione longitudinale. Dal progetto degli ingegneri Michele Ciutti e Lorenzo Ciutti

Nel 1909, la Forania di Cesenà risulta composta da un Abate Vicario Foraneo, dai parroci di Boceto, Morge, Floriano, Villa Penna (2), Piancarani e Molviano (2).

La chiesa di S. Lorenzo, di navata unica e tetto a capanna, oggi si presenta nell'aspetto tardo settecentesco. All'interno si conservano beni di valore artistico, come una tela seicentesca raffigurante la Madonna del rosario con Santi. Interessante un'acquasantiera datata 1512, con decoro a grandi foglie, che potrebbe testimoniare una possibile ristrutturazione della chiesa tornata Parrocchia, dopo l'abbandono del convento agostiniano.

Uno degli eventi religiosi, in S. Lorenzo, legato alla tradizione e radicato nella storia, è la Processione dei Santi, con a capo il patrono S. Lorenzo martire, che il giorno di Pasqua arriva nel luogo del complesso monastico di S. Onofrio, oggi testimoniato solo da una croce.



Chiesa di San Lorenzo a Cesenà: inaugurazione delle campane negli anni '50

I tesori di Campovalano a Campovalano?

di Nicolino Farina

Si costituisce un comitato per promuovere un museo in loco. Tempismo o anacronismo?

Quando un gruppo di amici, cultori dell'arte e del bello, si associa per valorizzare un bene comune che qualifica il territorio, la cosa dovrebbe risultare positiva. Ma non sempre è così.

Da una lettera apparsa su "L'Araldo Abruzzese" del 17 ottobre scorso, si apprende che a Campovalano si è costituito un comitato cittadino, sotto l'egida del parroco don Romeo Valerio, atto a valorizzare i tesori esistenti nella piana della frazione complesse; vale a dire la chiesa di S. Pietro, esempio più antico di tempio cristiano nel teramano, e la necropoli italica, una delle più ricche ed estese d'Italia.

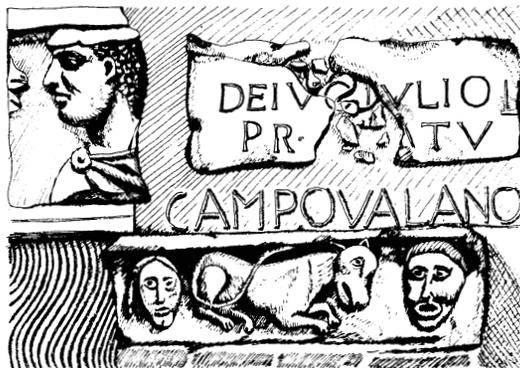
Il comitato è presieduto dal professor Mario Di Egidio, ex Primario radiologo dell'Ospedale civile di Teramo e nipote di don Lorenzo Di Egidio, parroco di Campovalano dal 1900 al 1953.

Il primo atto ufficiale del comitato, è stato la richiesta di restituzione dei reperti medioevali, alla chiesa di S. Pietro, inoltrata al «Direttore del Museo Nazionale dell'Aquila»,



Campoli 1988. Inaugurazione del Museo Archeologico Statale. In primo piano: Sisinni, direttore generale Min. Beni Culturali; Mattucci, presidente Regione Abruzzo; Scichilone, soprintendente all'archeologica di Chieti; Conigli, Vescovo di Teramo. Si intravedono l'on. Tancredi e l'on. Aiardi.

invece che alla Soprintendenza P.S.A.E. di L'Aquila. Il *Gesù in mandorla*, bassorilievo in pietra dell'inizio del XIII secolo, la transenna lucifera dell'VIII secolo, e altri reperti, furono prelevati dalla Soprintendenza durante i lavori di restauro della chiesa del 1967. L'organo di tutela dello Stato ha custodito finora i preziosi reperti perché la chiesa non si riteneva adatta a preservarli da furti. Non a caso, quattro anni fa, la chiesa subì il clamoroso furto



delle statue in cotto e in legno, poi, in parte, recuperate (sono andate perse due meravigliose statue lignee di angeli). Oggi la chiesa, se pur completamente isolata, si dice sicura, fornita di un portone d'accesso in ferro massiccio e dotata di sofisticato sistema d'allarme.

I reperti citati, però, sono destinati al Museo d'arte sacra di Campoli, istituito presso l'ex abbazia Celestina di S. Onofrio, d'imminente apertura. Il nuovo museo statale complesse è opera della Soprintendenza di L'Aquila (oggi P.S.A.E.) che, tre anni fa, ha raggiunto un "Comodato" con la Diocesi di Teramo, sottoscritto dal Soprintendente Bulian e dal Vescovo (di allora) Nuzzi. La stessa Commissione d'Arte Sacra e il Consiglio Presbiteriale della Diocesi, ha esaminato, valutato e vagliato il documento. Comunque è comprensibile la volontà del parroco don Romeo, che intende utilizzare il *Cristo in mandorla* per realizzare l'altare maggiore di S. Pietro, ancora da fare. Fissato in terra e in piena sicurezza, l'importante bassorilievo, restituirebbe al luogo cristiano un contesto sacrale più consono e una fruibilità storica, architettonica e religiosa prettamente originaria.

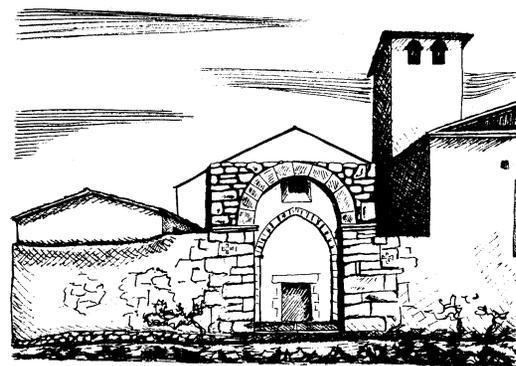
Il secondo atto del comitato, si evince dalla conclusione della lettera pubblicata su L'Araldo, a firma del professor Mario Di Egidio: «La richiesta è rivolta a tutti i Politici della Provincia di Teramo ed è che si costituisca un museo in loco, come è stato fatto a Celano (Avezzano), ove sono state trovate solo 2 o 3 tombe della stessa epoca preromana dei reperti di Campovalano. Sempre ai politici del teramano si ricorda che alla CEE esistono dei fondi devoluti a questo scopo in Europa».

A Campoli già esiste da 16 anni il Museo Nazionale Archeologico della Soprintendenza di Chieti, che espone i soli reperti di Campovalano; mentre nella necropoli stessa è in atto la realizzazione di un Parco Archeologico progettato dalla Provincia. La Regione Abruzzo ne ha appena reso ese-

cutivo il finanziamento di 920.684,39 euro, del secondo lotto di lavori, che prevede il ripristino della *Via Sacra* e di alcune tombe a cumulo. Il cumulo più grande (quello di 25 m. di diametro, già parzialmente realizzato) sarà fruibile all'interno, dove, oltre alla ricostruzione della *Tomba del Re*, si realizzerà un sistema multimediale didattico atto a conoscere la vita, i costumi e gli usi degli Italic nostri avi.

In riferimento a Celano, nella città non esiste una necropoli italica, la maggior attrattiva del museo sono i reperti della necropoli di Fossa (ben più consistente delle 2 o 3 tombe citate). Basta chiedere al dottor Vincenzo d'Ercole, archeologo direttore del museo di Celano e responsabile scientifico del museo archeologico di Campoli.

Rispetto naturalmente tutte le opinioni e le volontà prefisse delle associazioni presenti sul territorio; ma, inutile nascondere, la lettera mi ha lasciato perplesso. Nella mente, come



flashback, mi sono passati trent'anni di attività: convegni, dibattiti, corsi, simpiosi, tutti propedeutici a valorizzare i tesori di Campovalano, tutti finalizzati all'istituzione museale.

La "voce" della nuova associazione promossa dal professor Di Egidio è di "contro canto", insomma, non si è aggiunta all'unisono con le altre, finora "gridate".

Solo per fare un esempio, basta vedere quante volte l'argomento "Campovalano" è stato trattato sul nostro periodico. A proposito, perché il nuovo comitato di Campovalano non ha speso una parola contro la cava di inerti in atto a ridosso della chiesa di S. Pietro e della necropoli?

L'agire per salvaguardare e valorizzare i beni culturali locali è un atto di grande civiltà, sensibilità e impegno civile.

Intraprendere, però, percorsi di rivalse, campanilistici, dal sapore di provincialismo e caratterizzati da omissioni, crea confusione e sono pericolosamente controproducenti alla causa.



In breve

Campoli Festival – La tredicesima edizione della kermesse musicale campele, tra le maggiori d’Abruzzo, ha raggiunto l’apoteosi nella piazza Farnese, con l’esibizione di Chick Corea, uno dei più grandi jazzisti del



Novecento. L’artista americano, con la sua straordinaria band, ha suonato per oltre due ore “inchiodando” il pubblico fino alla fine e gremito fino all’inverosimile. Una manifestazione (con anche John Mayal, Mauro Pagani, Samuele Bersani e l’orchestra sinfonica di Bari) indubbiamente di grande prestigio e attrazione, ma che da sola depaupera tutti i finanziamenti dell’Ente comunale (provinciale e regionale) per le altre attività culturale possibili finanziabili sul territorio (vedi le numerose associazioni presenti). Un suo ridimensionamento gioverebbe all’opera di valorizzazione territoriale e favorirebbe un’attività culturale dell’associazionismo locale.

Festival di Bande – Dopo il bel concerto dedicato ai “caduti”, la “Primo Riccitelli” di Campoli ha organizzato un festival bandistico.



L’insossidabile Mario Di Annunzio, anima del complesso bandistico campele, ha organizzato a metà ottobre una splendida giornata dedicata alla musica bandistica. Grazie al contributo della Regione Abruzzo, al quale si sono aggiunti quelli della Provincia di Teramo e del Comune di Campoli, sei bande si sono esibite prima a S. Onofrio e poi a Campoli.



Suggestiva è stata l’esibizione nel centro storico. Una alla volta le formazioni bandistiche, “Primo Riccitelli” Campoli, “Armelis” di Collaromele (AQ), Venagrande (AP), Penne, Pianella e Pretoro (CH), hanno prima sfilato suonando divertenti e allegre marce, poi si sono esi-

bite ancora singolarmente, in tradizionali repertori, e tutte insieme la marcia “Radetzky”. Hanno consegnato i premi e i riconoscimenti l’Assessore provinciale alla cultura Rosanna Di Liberatore e l’Assessore Comunale Pietro Quaresimale.



Una piccola curiosità: la signora Di

Liberatore è stata “pe-scata” a fumare una sigaretta nella piazza campele ma, esempio di sensibilità ambientale, la cenere e il mozzicone sono stati “buttati” in un portacenere ermetico portatile.

Festival “Riccitelliano” – I festeggiamenti di luglio in onore di Primo Riccitelli, musicista nato a Cognoli di Campoli e vissuto per diversi anni con uno zio prete a Bellante, anche quest’anno hanno coinvolto i due Comuni legati all’artista unitamente alla Provincia di Teramo



e all’associazione “Cherubini”. Dopo le manifestazioni a Cognoli, si è organizzata una conferenza a Campoli sul musicista, culminata con un pregevole concerto serale della Banda “Primo Riccitelli” di Bellante. Il repertorio proposto è stato vario e impegnativo, con escursioni dalla lirica al Jazz, dal cinema alla tradizione napoletana.

Il “miracolo della peste” – Con la processione di settembre si rinnova ogni anno il “miracolo della peste” compiuto dall’Immacolata Concezione, venerata nel Duomo di Campoli. Nel 1764 un’epidemia di peste miete vittime nel territorio. Le istituzioni cittadine e il popolo campele si affidano allora all’immagine statuaria dell’Immacolata, che con solenne processione si porta nel sacro della chiesa di S. Rocco fuori le mura. Qui il notaio Antonio Savinoli legge “l’istrumento” con cui tutti “bramano di godere il potentissimo patrocinio di detta immacolata Signora con specialità tanto per il vantaggio spirituale che temporale...” Nella stessa cerimonia l’Immacolata si dichiara “Protrettrice, Avvocata, Signora e Patrona” della Città e del



Comune. Subito dopo, scende una fitta pioggia e i sintomi del morbo scompaiono miracolosamente.

Quest’anno la cerimonia è tornata particolarmente sentita soprattutto grazie all’operato del nuovo Comitato Parrocchiale.



Presentato il libro “La Traversa” – Presso la sala consiliare di Campoli, il 20 agosto scorso, si è presentato il libro postumo di Arduino Alleva. Sabatino Alleva ha espresso la volontà di trasformare il comitato promotore de “La traversa” in un comitato di quartiere. Nicolino Farina, dopo aver ricordato la figura dell’autore e analizzato alcuni aspetti della pubblicazione, ha così concluso “Chi nasce in una località lega la sua identità al luogo natio. Il nome di dove si è nati o iscritti anagraficamente, diventa il nome della comunità di appartenenza, quello che identifica le proprie radici e la provenienza. Ecco perché non è giusto vedersi cambiare il nome della località che simboleggia la propria storia e cultura”.

Maratonina di Piancarani – Come tradizione, anche quest’anno si è svolta la Maratonina di Piancarani, manifestazione sportiva podistica tra le maggiori organizzate in Abruzzo. Non a caso anche quest’anno la vittoria è andata a Di Cecco Alberico, l’olimpionico arrivato nono alla Maratona di Atene 2004. Nell’ambito della manifestazione sportiva sono stati organizzati degli stands di prodotti tipici locali. Naturalmente non mancava la porchetta.



Campli, una poesia scomparsa

La cultura, come un'onda lunga, può far sentire il flusso anche dopo tanto tempo il suo generarsi. È successo così per una poesia su Campli. Muzio Scevola, ultra novantenne da poco scomparso (fratello di Ubaldo, sindaco di Campli per più generazioni), lontano dal suo paese natio amava vincere la nostalgia della beata gioventù campliese, recitando a voce alta una poesia dedicata a Campli. Alla figlia di Muzio, Marinella di Vasto, nell'ultima visita alla città dei Farnese, è tornata in mente prepotentemente la poesia tanto amata dal papà. Ricordava però solo la prima quartina, e della poesia non conosceva né il titolo, né l'autore. A Campli, la ricerca, ha trovato terreno fertile.

Si tratta di un componimento di Vincenzo De Carli, un romagnolo segretario comunale di Campli negli anni 20 e 30 del secolo scorso.

De Carli è autore di diverse raccolte di poesia, quella del nostro interesse s'intitola *Campli* ed è tratta dal volume "Cianfrusaglie", stampato a Foligno nel 1928.

Per la verità l'autore, a Campli, ne divulgò una versione dattiloscritta molto più lunga, destinata solo ad alcuni amici. Rispettando i suoi intendi pubblichiamo, sul nostro periodico, la versione da lui date alle stampe.

Campli

*Quasi un'isola in mezzo ai due torrenti
Campli si aderge nitida e gentile,
Lieta de' suoi vetusti monumenti,
Del Palazzotto suo d'antico stile.*

*Della Platea il vecchio campanile
Chiama alla prece fervida i credenti,
Di San Francesco i ruderi cadenti
Tacciono mesti sotto il sol d'aprile.*

*Nereggia il bosco d'ilici sul monte,
Superbo sfondo al dolce paesaggio;
Ampio e sereno il limpido orizzonte.*

*D'antiche gesta del calendimaggio
L'antiche torri recano l'impronte,
Scritte d'antichi barbari al passaggio.*

Presepe simbolo del Natale

di Francesca Farina

Il Giorno di Gesù inizia quando la Vergine Maria: «*Lo diede alla luce, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo; quando l'Angelo del Signore avvolse di luce gli umili pastori e annunciò una grande gioia*» (Luca 2,7).

L'annuncio della grande gioia è il giorno di Gesù, la sua venuta in terra, la sua rivelazione. Il Natale quindi è la festa della grande gioia, la rievocazione della nascita di Gesù: la Natività, che insieme alla Croce, è il simbolo della cristianità. La nascita di Jesus (dai romani) o Christos (dai greci), come rievocazione è presente nel patrimonio liturgico della Chiesa già dai tempi delle catacombe (affresco della Natività nella catacomba di S. Sebastiano).

Il nome Presepe deriva dalla mangiatoia (praesepium) e significa «dinanzi al chiuso», «dinanzi al recinto», e il recinto, anticamente, serve a raccogliere le bestie; l'equivalente di «stazzo» e, in più largo, di «stalla».

Da quando il Natale viene celebrato come festa distinta dall'Epifania (354), l'attenzione si concentra sui particolari, anche più umili del grande evento. Così, per esempio, la basilica eretta da Papa Liberio per solennizzare l'istituzione della festa assume nel tempo anche il nome di S. Maria ad praesepe. L'intento di rivivere il Natale è perciò diffuso e produce un vasto numero di sacre rappresentazioni, soprattutto nell'Europa nordoccidentale.

Il Presepe, concepito come inteso oggi, nasce ufficialmente nel 1223, quando a Greccio, un paesino nelle vicinanze di Rieti, S. Francesco fa portare in una piccola grotta una mangiatoia, un asino e un bue dal suo fedele amico Giovanni Vellita, uomo facoltoso castellano del luogo. Poi prega il cardinale Ugolino dei Conti di Segni di celebrare in quel posto la Messa, dove i contadini figuravano lo scenario della Natività. Il santo d'Assisi, non potendo concelebbrare la messa con il cardinale (per umiltà non ha mai chiesto l'ordine sacerdotale), canta e spiega il Vangelo invitando i fedeli a ripetere ogni anno il rito della nascita di Gesù in comunità.

Dopo la notte di Natale del 1223 l'usanza del Presepio diventa così popolare che si rende necessaria la sostituzione nella rappresentazione di persone viventi con statuette d'ogni tipo, fattura e dimensione.



Artisti e scultori si cimentano nella sua realizzazione, ma è il Presepe dei contadini, quello popolare che "spopola" per la sua visione genuina dell'evento, dettata dalla fede con semplicità.

Non a caso Napoli s'identifica con il Presepe fatto di statuine di terracotta con tutti i personaggi del popolo, personaggi detti "minori", una volta protagonisti nella vita della città, riconoscibili per delle caratteristiche marcate. È un campionario di umanità che accomuna l'"alletterato" all'"ammollafuorfece" (arrotino), L' "arcifanfano" (caporione) al "ba-

gatellaro" (burattinaio), la ballerina col "putipù", il "sarchiapone", il "tamburello", o il "triccaballacche", al "bruttone", al "sorpreso", al "dormiente", al "tarallaro" a Razzullo e Cicci, ma l'elenco potrebbe allungarsi enormemente. Ancora oggi a Napoli, nei Presepi, si usa aggiungere i personaggi alla ribalta della cronaca contemporanea. Il presepe napoletano nel Settecento si differenzia da tutta la tradizione che lo precede, per due motivi: primo perché è opera collettiva di più artisti, ciascuno specialista in un particolare, ed è eseguito con grande varietà e multiformità di materiali; secondo perché, soprattutto, nello sviluppo dell'elemento paesaggistico e nella molteplicità dei personaggi evoca un mondo in equilibrio tra il fiabesco e il reale che rende più possibile, più facile la comprensività. Un concetto religioso espresso tra terra e cielo che arriva all'ostentazione di mezzi da parte di chi lo commissiona.

Fare il presepe, comunque, equivale sempre a "tradurre il Vangelo in dialetto"

Già nel Trecento, infatti, appare nella chiesa di Santa Chiara di Napoli, un "Mistero della Natività" rappresentato da statue in grandezza naturale che si stringono intorno alla Vergine giacente, detta comunemente esanguie puerpera. Una Madonna rappresentata nello sfinimento del parto appena superato, un'immagine sacra avvicinata all'esperienza umana.

Nello spirito francescano, il Presepe è una predicazione evangelica semplice e avvincente, espressa non con la parola ma con l'azione della teatralità figurale. Grande educatore cristiano e geniale maestro della dottrina, S. Francesco capisce che l'immagine colpisce profondamente quell'eterno fanciullo che è il popolo.

Dopo quasi ottocento anni, il Presepe ha ancora un fascino immutato; ancora oggi, in famiglia o in parrocchia pensarci, progettarlo, realizzarlo, ha una valenza di evangelizzazione. Costruire insieme ai propri figli o ai propri nipotini, il Presepe è un momento magico di creatività e insegnamento cristiano; è il piantare un piccolo germoglio nel cuore di un fanciullo nella festa della nascita, nella festa della vita per la pace, la tolleranza, la fratellanza e la bontà.



STEEL Office

steeloffice@tin.it

Un partner d'esperienza per uffici e aziende.

Vendita, Noleggio
e Assistenza diretta
di Fotocopiatrici, Fax
e Misuratori Fiscali

TERAMO Viale Bovio, 175 - Tel. 0861.249102

infotec